



TEATRO GRECO DI SIRACUSA

16. 19. 20. 24. 28 APRILE 1971

COEFORE DI ESCHILO

TRADOTTE DA ETTORE ROMAGNOLI - SCENE E COSTUMI DI DAVILIO
CABELLOTTI-CORI E INTERMEZZI DI GIUSEPPE MVLÈ - COMPAGNIA
DRAMMATICA TVMIATI-DIREZIONE ARTISTICA ETTORE ROMAGNOLI

RIBASSO DEL 70% SULLE TARIFFE FERROVIARIE

COSÌ LA CRITICA

“... La rappresentazione dell'Agamennone è riuscita magnificamente. Il pubblico ha seguito con intensa attenzione lo svolgersi della tragedia applaudendo frequentemente gli attori Teresa Mariani, Elisa Berti Masi, Gualtiero Tumiatì, Giulio Tempesti, Giosuè Borsi, Luigi Salvini. I cori composti di studenti e studentesse di Siracusa sotto la direzione del maestro Enrico Romano hanno proceduto benissimo come pure il coro dei vecchi formato da studenti universitari.

Alla fine dello spettacolo Ettore Romagnoli, traduttore della tragedia, è stato fatto segno a calorose ovazioni. Il sottosegretario di Stato alla P.I. on. Rosadi, al suo ingresso e all'uscita dal teatro greco, è stato vivamente applaudito”.

Momento - Torino - 17 aprile 1914

“L'esecuzione fu, nel complesso, lodevolissima: Teresa Mariani ha dato quanto era nei suoi mezzi e una minore insistenza nella sillabazione delle parole e nel distacco dei sostantivi dai loro epiteti potrà migliorare nelle prossime repliche la sua recitazione. Eccellente il Tumiatì: buona anche la Berti-Masi, la maschera tragica della quale rese assai viva la figurazione di Cassandra occupata dal demone. Giosuè Borsi, nella parte di Araldo, fu più volte applaudito e rivelò una dizione eccellente. Il coro ebbe anch'esso elementi perfetti e la scorta iniziò molto nobilmente l'azione con il suo brano declamato dall'alta torre.

I commenti musicali e i cori di fanciulli, alla cui audizione ieri eravamo rimasti incerti, oggi ci hanno conquistato. In complesso la rappresentazione di Siracusa ha raggiunto pienamente il suo scopo, che era quello di mostrare la perenne giovinezza e vigoria della tragedia eschilea...”.

Luigi Ambrosini
La Stampa - 17 aprile 1914

NOTE DI CRONACA

Oggi al teatro Greco ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'Agamennone. Il tempo è splendido. Il teatro è gremito da oltre 8000 spettatori, fra cui moltissimi stranieri, ed offre uno spettacolo magnifico.

Sono presenti anche il Sottosegretario di Stato all'istruzione on. Rosadi, col suo capo di gabinetto Leonardi e il direttore generale delle antichità e belle arti comm. Ricci, i senatori Di Martino, Caruso, Francica Nava, i deputati Giarracà, Pasquale Libertini, Drago, De Felice, Bonanno, il prefetto Gargiulo, il regio commissario Reggiani, numerosi sindaci della Sicilia e numerose altre personalità e i rappresentanti della stampa estera e nazionale.

Alle 17 uno squillo di tromba annuncia il principio dello spettacolo.

La rappresentazione riuscì magnificamente. Il pubblico seguì con intensa attenzione lo svolgersi della tragedia applaudendo frequentemente gli attori alla fine.

Ettore Romagnoli, il traduttore della tragedia, fu fatto segno a calorose ovazioni.

L'on. Rosadi fu vivamente applaudito all'ingresso e all'uscita del teatro.

1921

Nella splendida primavera di quest'anno, cessato il fragore della grande guerra, riprendono, dopo sette lunghi anni di silenzio, le rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa, iniziate proprio all'alba del conflitto europeo con una delle tragedie nelle quali più rifulge il genio del sommo tragedista di Eleusi: l'Agamennone.

Il comitato organizzatore riprende i propri spettacoli mettendo in scena le Coefore, seconda parte

della trilogia eschilea, nei giorni 16-16-17-20-24 e 28 aprile.

All'organizzazione dedicano le loro migliori energie, oltre i componenti il comitato siracusano, Ettore Romagnoli (traduttore e direttore artistico), Duilio Cambellotti (scenografo e costumista), Giuseppe Mulè (autore delle musiche e direttore dei cori), Gualtiero Tumiatì (direttore della compagnia drammatica).

L'interpretazione è affidata ad artisti di valore e di grido quali Ettore Berti (Oreste), Teresa Franchini (Elettra), Emilia Varini (Clitennestra), Bice Lami (Corifea), Giulio Lavoratti (Pilade), Giuseppe Masi (Egisto), Renata Sainati (Cilissa). Eccellente l'interpretazione di Genè Sadero, di Ada Vaschetti e di Guido Arezzo.

La vasta cavea del teatro vede raccolta una immensa folla, trepidante quasi, come ben disse il Colnago, per il timore che la recita delle Coefore non possa raggiungere la perfezione e lo splendore della rappresentazione del 1914. Ma anche questa volta, a detta dei più qualificati inviati speciali della stampa italiana e straniera, è un nuovo trionfo: questi spettacoli siracusani, festa corale di tutta la città, sono quanto di più bello si possa immaginare.

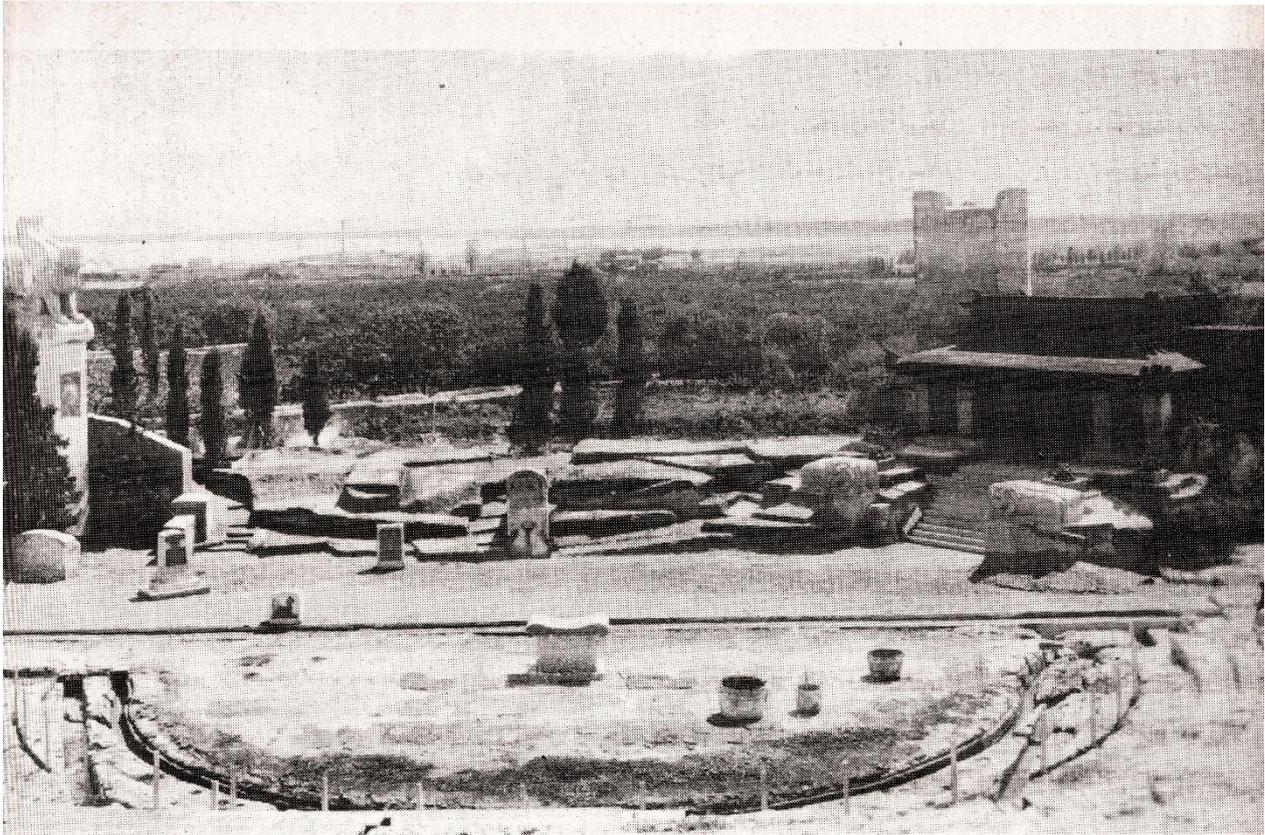
Assistono allo spettacolo numerose personalità italiane e straniere tra le quali il ministro della Pubblica Istruzione belga Jules Destrée, il ministro delle Poste e dei Telegrafi Pasqualino Vassallo, il sottosegretario alle Belle Arti on. Calò, l'on. Vittorio Emanuele Orlando che, nello stesso Teatro Greco, tiene un discorso "alato e denso di pensiero" auspicando la creazione dell'Istituto del Dramma Antico.

LE COEFORE

DI ESCHILO

Sono trascorsi molti anni dall'uccisione di Agamennone. Oreste, ormai grande, ritorna dall'esilio in patria, accompagnato dall'amico Pilade, per vendicare la morte di suo padre. Si ferma a pregare sulla tomba del padre e vi depone come offerta una ciocca dei suoi capelli. Frattanto, verso la tomba, si avvanza un corteo di portatrici di libagioni (le coefore) guidato da Elettra, la sorella di Oreste, ed inviato da Clitennestra, atterrita da un pauroso ed oscuro sogno, per placare l'anima del morto sovrano. Elettra, avvicinatasi alla tomba, scorge la ciocca dei capelli deponendola da Oreste e comprende che essa appartiene al fratello. Ed ecco Oreste si fa innanzi, saluta la sorella e si fa riconoscere: il riconoscimento e l'abbraccio tra fratello e sorella sono dolcissimi. Ritrovatisi, tramano insieme la punizione dei colpevoli. Oreste e Pilade si presentano alla reggia e si fingono mercanti stranieri venuti dalla Daulide per annunciare a Clitennestra che il figlio è morto. Clitennestra lo piange sinceramente e fa entrare gli ospiti nella reggia. Appare Cilissa, la vecchia fedele nutrice di Oreste, che piange per la grave perdita. Clitennestra cade nel tranello e manda a chiamare Egisto affinché egli interroghi direttamente il forestiero. Egisto giunge solo, senza scorta di armati, e, entrato nel palazzo, viene ucciso da Oreste. Si odono grida. Accorre Clitennestra. Oreste s'avvanza con la spada in pugno, sta per colpire la madre, ma esita quando costei gli mostra il seno che l'aveva nutrito; ma Pilade gli ricorda l'oracolo di Apollo e i suoi giuramenti che non può tradire. Oreste trascina allora la madre nel palazzo e la uccide accanto a Egisto. Appare infine Oreste che, con i due cadaveri ai suoi piedi, cerca di giustificare il suo delitto; ma subito dopo, preso da profondo smarrimento, vede, con la mente sconvolta, le terribili Erinni, le dee infernali vendicatrici del sangue versato, che lo perseguitano e lo inseguono.

Nelle Coefore Eschilo raggiunge l'equilibrio artistico proprio per la vivacità dell'intreccio. A scene altamente liriche quali quella del riconoscimento tra Oreste ed Elettra, si alternano quelle profondamente drammatiche e commoventi quale l'incontro tra Clitennestra ed Oreste. Emerge, in tutta la sua vastità e profondità, l'indagine psicologica che crea, nella sapienza del gioco artistico, scene e personaggi di indubbia verità e vivacità lirica.







COEFORE

DI ESCHILO

Traduzione di ETTORE ROMAGNOLI

ORESTE	Ettore Berti
ELETTRA	Teresa Franchini
CORIFEA	Bice Lami
PILADE	Giulio Lavoratti
EGISTO	Giuseppe Masi
CILISSA	Renata Sainati
CLITENNESTRA	Emilia Varini

Scene e costumi di DUILIO CAMBELLOTTI

Cori e intermezzi di GIUSEPPE MULE'

Compagnia Drammatica TUMIATI

Direzione artistica ETTORE ROMAGNOLI